

Torna la ruota per i figli di nessuno

Neonati abbandonati Un progetto per installare culle termiche in diversi ospedali italiani e salvare così i piccoli che le madri non vogliono o possono tenere.

di PAOLA CICCIO

Si chiama Ninna ho ed è il primo progetto su scala nazionale per dotare gli ospedali della culla termica per i neonati abbandonati. Ribattezzata in modo improprio «la ruota degli esposti del Terzo millennio», la culla garantisce riservatezza e anonimato a quelle madri che non vogliono o non possono prendersi cura dei loro neonati.

«Congestione della mano e del braccio destro come da principio di congelamento»: così scrisse il neonatologo Massimo Agosti nel suo referto quando il 17 dicembre 2007, alle 8.20 del mattino, gli portarono all'ospedale Filippo del Ponte di Varese un piccolo di 3 chili. Partorito da poche ore, era stato trovato avvolto in un asciugamano a Cassano Magnago, dentro un casonetto per la raccolta dei vestiti usati.

«Il progetto Ninna ho non è stato studiato a tavolino, ma è nato dopo il caso di Varese» spiega Mariavittoria Rava, presidente della fondazione intitolata alla memoria della sorella Francesca, che con la collaborazione della società Kpmg ha coinvolto nell'iniziativa cinque grandi strutture sanitarie italiane. Oltre che a Varese, la culla della vita verrà installata all'ospedale Careggi di Firenze e presso le aziende ospedaliere universitarie di Padova, Federico II di Napoli e Sant'Anna di Torino. Particolarmente significativa quest'ultima adesione perché a dirigere il reparto di neonatologia è Claudio Fabris, presidente della Sin, Società italiana di neonatologia, 1.800 iscritti.

«L'iniziativa è da sostenere perché serve a informare le donne che nel nostro Paese la legge consente di partorire nel più assoluto anonimato» spiega Fabris, secondo il quale gli abbandoni sono anche la conseguenza «del timore, infondato, che non venga garantita la riservatezza a chi decide di non prendersi cura del proprio bambino».

Ma, al di là dei casi che conquistano l'attenzione dei media, quanti sono i bambini messi al mondo da madri e padri che rinunciano a diventarne i genitori? Sono

tra i 300 e i 400 all'anno, secondo il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, che non va però oltre una stima perché «la rilevazione sul non riconoscimento alla nascita si è interrotta nel 1997». E dunque non è possibile neppure dare conferma dell'aumento o meno del fenomeno. «Sebbene ci sia una legge, la 149 del 2001, che impone il censimento dei minorenni adottabili» come ha di recente denunciato il deputato del Pdl Antonio Mazzocchi.

«I dati sono stabili» afferma Fabris. «Da noi nel 2008 abbiamo avuto sei bambini partoriti e subito affidati alle assistenti sociali per l'affidamento preadottivo. Tre erano italiani, uno di genitori dell'Unione Europea e due di extracomunitari» dichiara Basilio Piso, direttore sanitario della clinica Mangiagalli di Milano.

Che sostiene Ninna ho insieme con il Policlinico Casilino di Roma, il primo a reintrodurre in Italia la culla della

vita (dopo l'abrogazione delle «ruote» voluta nel 1923 dal governo Mussolini) per volontà del primario di neonatologia Pier Michele Paolillo.

«Lasciare il proprio bambino nella culla termica di un ospedale può anche essere un atto d'amore» ritiene Paolillo. «L'unico neonato lasciato da noi profumava di borotalco, segno che la mamma gli aveva prima fatto il bagnetto». ●